

Epifani: «Dove c'è la Fiom c'è la Cgil». La garanzia del voto ai lavoratori non condivisa da Fim e Uilm Meccanici, sindacati ancora divisi

Giampiero Rossi

MILANO Restano divisi i sindacati dei metalmeccanici: Fiom da una parte, Fim e Uilm dall'altra. Di stanti anche dopo l'incontro di ieri sera. E la stretta finale verso il rinnovo del contratto si presenta carica di molte le incognite.

Il conto alla rovescia per la fase di "moratoria", cioè il periodo in cui i sindacati si impegnano a non scioperare per arrivare all'intesa con Federmecanica concede ancora 12 giorni. Il prossimo incontro tra sindacati e imprenditori avverrà dopodomani, ma su questa riunione continuano a pesare le richieste avanzate agli industriali (inquadramento e salario) che ancora non soddisfano Fiom, Fim e Uilm, e anche le distanti posizioni di Fim e Uil da un lato e della Fiom dall'altro. I primi infatti difendono una piattaforma con 92 euro di richiesta di aumento che, a loro parere, recupera la differenza di inflazione tra quella programmata e quella reale, laddove la Fiom invece insiste sui 135 euro per ottenere lo stesso recupero inflattivo. La sintesi appare difficile, ed è anche l'ultima occasione per

arrivare uniti al confronto con Federmecanica. L'offerta ufficiale degli imprenditori è di 67 euro, ma in sostanza sarebbero spinti fino a 85.

Quella di ieri è stata una giornata molto intensa, che si è conclusa con il nulla di fatto dell'incontro tra le tre sigle sindacali di categoria. «Non abbiamo registrato disponibilità alla nostra proposta di percorso democratico con il referendum su qualsiasi ipotesi di accordo - commenta in una nota la segreteria generale della Fiom - e nello stesso tempo, sul piano del merito, le altre organizzazioni sindacali ci hanno proposto semplicemente di aderire alla loro impostazione». Insomma, nessuna apertura. Men che meno sulla proposta della Fiom di indire una consultazione tra i lavoratori sulle due diverse piattaforme contrattuali. «La democrazia referendaria è uno sistema che va usato a difesa delle scelte dei lavoratori e non come propaganda», aveva d'altra parte già detto nel pomeriggio ieri il segretario della Uilm Antonio Regazzi. E il suo omologo della Fim-Cils Antonio Caprioli ha fine riunione ha commentato: «Per noi la priorità resta fare il contratto».

Anche tra gli industriali, però, è in corso uno

scontro interno: tra i "falchi" che vedono i rischi di un contratto economicamente troppo oneroso, visto anche il difficile momento del settore, e chi deve (soprattutto le piccole e medie aziende) mantenere unito il suo team e spera di arrivare a una intesa in tempi più rapidi possibili, anche per evitare la conflittualità in azienda.

Ieri pomeriggio si è riunito anche il Comitato centrale della Fiom, al quale ha partecipato anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Che si è concluso all'unanimità: «Dove c'è la Fiom c'è la Cgil», ha detto il leader del sindacato, che ha sottolineato l'appoggio alla linea adottata dai rappresentanti dei metalmeccanici ma ha anche insistito con l'invito invitato a compiere tutte le verifiche possibili per evitare che si arrivi a un nuovo accordo separato. E sul punto della democrazia e della rappresentanza sindacale anche Epifani ha sottolineato che se ci fosse una cosa da chiedere per il prossimo programma dell'Ulivo sarebbe quello di lavorare ad una legge sulla rappresentanza sindacale. Il Comitato centrale si è riconvocato per il 28 aprile, all'indomani della scadenza della moratoria, per valutare le mosse successive.



Una manifestazione della Fiom Cgil Gabriella Mercadini

PULIZIE

Si fermano i 30mila addetti alle scuole

Sciopero nazionale oggi dei 30mila addetti alle pulizie nelle scuole per «richiamare l'attenzione sugli impegni non mantenuti dal ministero dell'Istruzione. Filcams, Fisascat e Uiltucs all'approssimarsi della scadenza degli appalti (a giugno) hanno chiesto al ministro un incontro urgente poiché sono mancate «risposte agli impegni assunti con l'accordo del 27 novembre».

POSTE

Le obbligazioni «Centro aprile 2003»

Fino al 29 aprile, in tutti gli uffici postali, è possibile sottoscrivere le obbligazioni «Centro aprile 2003». Le principali caratteristiche dell'obbligazione sono: restituzione garantita, a scadenza, del capitale investito; rendimento legato all'andamento dell'indice azionario «Dow Jones Euro Stoxx 50»; possibilità di conseguire un rendimento anche nel caso di un calo dei «Dow Jones Euro Stoxx 50»; lotto minimo pari a 1.000 euro; durata pari a 3 anni.

LOTTO

In calo la raccolta a gennaio e febbraio

La raccolta del Lotto nei primi due mesi del 2003 ha registrato una flessione di 578 milioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1.072 miliardi. Il bilancio 2002 di Lottomatica si chiude con ricavi totali consolidati pari a 877,6 milioni di euro e un utile netto consolidato di 8,5 milioni.

GRUNDIG

Portati i libri in tribunale

Il produttore di apparecchi elettronici tedesco Grundig ha portato ieri i libri in tribunale, una settimana dopo la rinuncia al piano d'acquisto delle divisioni tv e autoradio da parte del gruppo turco Beko. Ora Grundig, che nel 2002 ha registrato una perdita di 75 milioni di euro, è alla ricerca di un nuovo investitore pronto a ripianare le sue difficoltà finanziarie.

«Crisi Alitalia, intervenga il governo»

I sindacati chiedono un confronto a Palazzo Chigi. Nuova protesta di 4 ore

Bianca Di Giovanni

ROMA Nel lunedì nero del trasporto aereo, nel giorno che registra l'ennesima puntata del totonomine al vertice Alitalia, le otto sigle sindacali del settore alzano il tiro e si appellano al governo. I sindacati annunciano di aver già attivato le procedure per un altro sciopero generale di 4 ore (da collocarsi forse tra il 10 e il 15 maggio) per denunciare le inadempienze dell'azienda rispetto al protocollo d'intesa siglato un anno fa a Palazzo Chigi. Cosa manca? Semplice: il rilancio della compagnia di bandiera. «Cosa farà Alitalia dopo il 2003, quando sarà concluso il contingency plan (piano d'emergenza)?», si chiede il segretario nazionale Filt Roberto Scotti. La risposta non c'è nelle carte che il management ha presentato ai rappresentanti dei lavoratori. Intanto l'azienda annuncia ancora lacrime e sangue, con blocco del turn-over e degli investimenti, lo smaltimento immediato di ferie e riposi, lo stop agli straordinari. Ma i sindacati stavolta dicono: o si affronta il piano strategico dell'azienda, o sarà scontro duro.

La rottura si potrebbe evitare se si aprisse un tavolo a Palazzo Chigi. Per questo gli otto segretari hanno inviato una lettera al sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta e ai sei ministri Tremonti, Buttiglione, Matteoli, Lunardi, Marzano, Maroni. La piattaforma stilata dalle organizzazioni sindacali chiede tra l'altro l'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore: non solo cassa integrazione, ma anche formule innovative come quella adottata ad esempio con i bancari (un fondo da destinare ai lavoratori nei momenti di crisi). «Quello del trasporto aereo è un settore che attraversa fasi cicliche di crisi - continua Scotti - e non può essere sempre la



Passeggeri all'aeroporto di Fiumicino in attesa di partire

parte lavoro a pagarne le conseguenze». Per i sindacati è importante anche stabilire un contratto di settore, una disciplina unica di riferimento per tutti i vettori. Riforma dell'aviazione civile e un piano nazionale degli aeroporti, aiuti alle compagnie, sono alcuni degli altri punti della piattaforma che i sindacati stanno elaborando per aprire un confronto a tutto campo in vista dell'avvio di un tavolo istituzionale. «Il governo - aggiunge Andrea Tarroni (Anpac) - ci dica che cosa vuol fare riguardo all'assetto del trasporto aereo in questa fase». Sulla riforma dell'aviazione civile esistono oggi solo una serie di disegni di legge fermi da troppo tempo in Parlamento. I sindacati chiedono la costituzione di un'Authority aeroportuale che abbia funzione di coordinamento. Insomma, si chiede che la gestione non sia affidata alle singole

società di gestione degli scali.

Il capitolo più ponderoso della vertenza trasporto aereo riguarda comunque la compagnia di bandiera. Secondo i sindacalisti la grave crisi del vettore non è conseguenza né della guerra, né dell'11 settembre, ma di mancate scelte strategiche. I numeri sono pesanti. «La compagnia ha ridotto di oltre il 18%, come media ponderata, le proprie attività, mentre altri vettori come Lufthansa l'hanno incrementata - spiega il segretario Filt - dal '99 ad oggi, l'incidenza del costo del lavoro è passata dal 20-21% rispetto al fatturato al 24%. Ma questo aumento si spiega con il fatto che il fatturato si è ridotto. Il problema, infatti, è quello di mancati ricavi».

Insomma, sembra proprio che la «cura Mengozzi» non abbia funzionato. Ma i sindacati si guardano bene

dall'entrare nel rischio delle nuove nomine ai vertici. Tanto più dopo lo scivolone di Pietro Lunardi, che prima aveva indicato Giuseppe Bonomi (in quota Lega) come futuro presidente, e poi ha ritirato quella «candidatura». Segno che la partita è ancora tutta aperta. Detto in altri termini: la lottizzazione dell'Alitalia è più difficile di quanto sembrava all'inizio. Ieri è sceso in campo il numero uno del Carroccio, Umberto Bossi, a sponsorizzare l'ex presidente Sea. E un «bravo manager, uno che ha le capacità per ricoprire il ruolo», ha dichiarato il ministro delle Riforme. Non si è sbilanciato oltre. Evidentemente il duello con An, partito molto forte nella compagnia di bandiera, non è finito qui. È probabile che alla fine il partito di Fini si accontenti di far entrare Marco Zanichelli in consiglio d'amministrazione.

sciopero

Lunedì nero negli aeroporti Cancellati centinaia di voli

Un lunedì nero per il trasporto aereo, con centinaia di voli soppressi e migliaia di passeggeri rimasti a terra. Quattro gli scioperi, concentrati in un'unica giornata, che dalle prime ore del mattino hanno paralizzato il traffico nei cieli e messo letteralmente in ginocchio i principali aeroporti italiani: a incrociare le braccia, infatti, sono stati i piloti e gli assistenti di volo, gli uomini radar, i dipendenti delle società aeroportuali e quelli dell'Enav. Solo l'Alitalia a livello nazionale ha cancellato ben 320 voli, di cui 170 nazionali, 140 internazionali e 10 intercontinentali. Per i sindacati l'adesione è stata altissima: 100% per piloti, tecnici e assistenti di volo e oltre l'80% dei lavoratori aeroportuali.

Dopo una lunghissima trattativa si chiude il rinnovo. Aumento medio di 115 euro, «una tantum» di 2.150 euro

Ferrovieri, nuovo contratto al traguardo

Felicia Masocco

ROMA Il contratto dei ferrovieri è in dirittura d'arrivo, la firma è prevista per oggi anche se la cautela è d'obbligo come sempre nei finali di partita. È questa è stata lunghissima, il vecchio contratto è infatti scaduto alla fine del '99, le piattaforme dei sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti Sma e Ugl portano la firma dell'estate 2000, il negoziato, iniziato nell'autunno successivo, è andato avanti con estrema lentezza. Solo nel febbraio scorso la svolta in un vertice che ha visto in campo a fianco delle organizzazioni dei trasporti anche le confederazioni oltre che i vertici di Confindustria e quelli delle Ferrovie. È iniziata così una no-stop di due mesi - tenuta lontanissima dalla ribalta della cronaca - che dovrebbe concludersi oggi anche se nella serata di ieri fonti sindacali invitavano alla prudenza sui tempi se non altro perché sebbene si stesse lavorando agli ultimi aggiustamenti, sono centinaia le pagine del nuovo contratto e vanno riviste una per una. Il documento è stato infatti scritto ex

novo: è il primo contratto di settore per l'area ferro e non ha precedenti, è una tappa che segna una profonda differenza tra il prima e il dopo in vista dell'apertura del mercato ferroviario.

La svolta che ha portato all'accordo è datata un paio di settimane fa,

anche in quel caso è stato un vertice ai massimi livelli a sbloccare una situazione ferma sulla parte economica. Le cifre dell'intesa che riguarda 100mila lavoratori dovrebbero essere queste: il contratto di settore, ovvero quello relativo a tutti i lavoratori del comparto, dovrebbe prevedere un aumento

medio di 85 euro mensili erogati in due tranches: la prima di 50 euro il primo settembre di quest'anno; la seconda di 35 euro il primo luglio dell'anno prossimo. L'intero contratto avrebbe decorrenza da quest'anno, ma anche sulle date la conferma avverrà solo a intesa siglata. C'è poi il contratto di confluenza (una sorta di integrativo) che riguarda le sole Ferrovie: i loro dipendenti avranno in aggiunta un aumento di 30 euro. Complessivamente la busta paga dei ferrovieri diventa più pesante di 115 euro, più di quanto sono riusciti a strappare i colleghi del pubblico impiego, accordo questo che aveva fatto gridare allo scandalo Confindustria che invece, salvo clamorosi colpi di scena, apporrà la sua firma sotto numeri più pesanti. Conclude il quadro l'una-tantum dovuta per il pregresso: si tratta complessivamente di 2150 euro di cui 1600 euro a copertura gennaio 2000 - dicembre 2002 e altri 550 euro per il 2003. Un altro elemento importante riguarda l'orario di lavoro settimanale che aumenta da 36 ore a 37-38, non comunque per i ferrovieri che restano a 36.

L'accordo sugli affitti peggiorato dall'esecutivo

MILANO Contro il caro-affitti occorre rilanciare l'offerta di alloggi in locazione. È la proposta di Sunia, Sict e Uniat secondo cui è necessario rafforzare la contrattazione collettiva come strumento di regolamentazione del mercato delle locazioni e «di difesa della parte più debole dei contraenti». A tale fine annunciano che si batteranno sia sui tavoli di contrattazione locale, sia nei confronti del governo e del Parlamento. A distanza di otto mesi dall'accordo siglato tra tutte le organizzazioni sindacali degli inquilini e il coordinamento della proprietà immobiliare sulla Gazzetta ufficiale, secondo i sindacati, è stato pubblicato un testo «ampiamente rimaneggiato dal governo e peggiorato». Sunia, Sict e Uniat ribadiscono quindi il loro giudizio negativo «sia sul metodo arrogante seguito dal governo che sul testo». In particolare le organizzazioni fanno riferimento alla parte relativa ai contratti per gli usi transitori che «rischia di affossare il canale agevolato per lasciare il posto ad una completa liberalizzazione, economica e normativa, del mercato dell'affitto».

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

L'unità dell'Europa Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush. A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.



in edicola con **l'Unità** a € 3,60 in più